

Alfio Bernabei

All'assemblea laburista passa la mozione contraria agli ospedali-fondazione dotati di fondi privati: così non si migliorano i servizi Schiaffo a Blair, il congresso difende la sanità pubblica

LONDRA Martedì lo hanno coperto di applausi. Ieri gli hanno voltato le spalle sulla riforma ospedaliera. Non c'è più nulla di scontato per Tony Blair. I delegati al congresso annuale del partito laburista che oggi chiude i lavori a Bournemouth dopo un'intensa maratona di quattro giorni, hanno votato contro una delle riforme della sanità che Blair vuole vedere realizzata a tutti i costi. E nonostante il congresso abbia evitato di presentare una specifica mozione sulla guerra all'Iraq, optando invece per una di carattere più generale sulla politica estera che è stata approvata, numerosi delegati e deputati come Alice Mahon hanno condannato dal palco «la tragedia e la vergogna di una guerra combattuta per delle ragioni che si sono rivelate false».

La riforma riguarda i cosiddetti ospedali-fondazione. I sindacati, specie quelli che rappresentano gli operatori nel settore medico, hanno respinto il progetto di rendere alcuni ospedali parzialmente indipendenti dal sistema sanitario nazionale aprendo le porte ai finanziamenti privati ed istituendo una gestione in parte autonoma.

Toccare il sistema sanitario nazionale, o National Health System, è un argomento delicato per qualsiasi governo. Gli inglesi parlano del loro «Nhs» quasi come se fosse un membro di famiglia, con un rispetto paragonabile a quello che gode la Bbc. Venne istituito subito dopo la Seconda guerra mondiale dai laburisti per garantire a tutti la sanità totalmente gratuita ed è trattato come istituzione amica che offre sicurezza e conforto anche quando non funziona come dovrebbe. Margaret Thatcher avrebbe voluto aprire la sanità al mercato e introdurre cambiamenti simili al sistema americano, ma non ci riuscirono. Ora i laburisti, pur insistendo che il Nhs è sacrosanto e che nessuno ha intenzione di privatizzarlo, vogliono tuttavia permettere ai migliori ospedali di affidarsi a finanziamenti privati e cimentarsi sul campo della competitività di mercato. «Alcuni aspetti di questa cosiddetta moderniz-



Il segretario di Stato per la Salute John Reid con il premier britannico Blair al congresso laburista

zazione del Nhs sembra siano stati pescati dal cestino della spazzatura della Thatcher» ha detto il deputato laburista David Hinchliffe che è anche il presidente del comitato parlamentare sulla sanità. Secondo il deputato laburista Frank Dobson è chiaro che quando si dà a un ospedale la libertà di arricchirsi attingendo da fondi privati avviene poi che i gestori si trovano anche in grado di offrire stipendi più alti ai dipendenti e di strappare così medici e infermieri dagli ospedali più poveri. Risultato? «La creazione di due classi di ospedali e la spaccatura del Nhs», dice Dobson. I delegati al congresso hanno così votato contro. Blair ha indicato che non terrà nessun contro del voto contrario e che la riforma andrà avanti lo stesso. Ma tra alcuni mesi ci sarà un voto in parlamento sulla questione. Potrebbe perderlo. L'effetto di un'eventuale sconfitta andrebbe ad accentuare la crisi di fiducia in cui si

trova e che rischia di peggiorare se si considera che in calendario c'è la pubblicazione di due rapporti destinati a riaccendere le critiche sulla guerra all'Iraq. Un rapporto sarà quello degli ispettori anglo-americani che negli ultimi quattro mesi hanno setacciato l'Iraq alla ricerca di armi di distruzione di massa. L'altro sarà quello del giudice Hutton che ha appena finito di indagare sulle circostanze dietro la morte dello scienziato David Kelly.

Blair si sta dando da fare per sviare l'attenzione dalle armi e convincere l'opinione pubblica che bisognava a tutti i costi abbattere Saddam. Non solo, come ha detto ieri, rifarebbe ciò che ha fatto, ma è certo che se non ci fosse stato l'attacco all'Iraq la Corea del Nord non si sarebbe messa al tavolo a discutere sulle sue ambizioni nucleari, né l'Iran avrebbe accettato di collaborare con l'International Atomic Energy Authority. Blair ha indicato senza esitazione che potrebbero esserci altre guerre in futuro contro stati intenzionati a procurarsi armi di distruzione di massa di qualsiasi tipo. «Credo che se non facciamo fronte a queste minacce le conseguenze per la nostra sicurezza e per la stabilità della nostra economia sarebbero assolutamente enormi».

Il Muro si estende nel cuore dei Territori

Dal governo Sharon si al nuovo tracciato. Intervista al palestinese Erekat: sarà l'apartheid

Umberto De Giovannangeli

Quattro ore di aspro dibattito per giungere ad una decisione contrastata, presa a maggioranza (18 ministri favorevoli, 4 contrari), destinata a scatenare nuove polemiche e a inasprire la tensione: il governo israeliano ha approvato ieri la realizzazione di un ulteriore segmento della barriera di difesa in Cisgiordania. Un segmento che per il momento non coinvolgerà la popolosa colonia (18mila residenti) di Ariel. Ed è proprio questa momentanea esclusione, fortemente sollecitata dagli Usa, ad aver portato quattro ministri di estrema destra a votare contro. I nuovi tratti di barriera, che si estenderanno per 42 chilometri nel cuore della Cisgiordania, saranno edificati attorno agli insediamenti di Nili e di Talmon, nell'area di Ramallah, che diventano così delle enclaves. Nella zona di Betlemme, gli insediamenti ebraici di Gush Etzion saranno pure protetti dalla barriera e saranno quindi annessi - almeno di fatto - al territorio israeliano. Il via libera del governo avviene nel giorno in cui unità di élite di Tsahal hanno portato a termine un'importante azione anti-terrorismo - condotta con venti jeep e il supporto di due elicotteri da combattimento Apache - arrestando nel campo profughi di Jenin, lo sceicco Basam Saadi, 42 anni, capo della Jihad islamica in Cisgiordania, mentre in un'altra incursione dell'esercito israeliano a Tulkarem sono stati uccisi due miliziani dello stesso movimento integralista, Nazen Badawi (25 anni) e Rabh Abu Dakkah (24 anni). Ma a dominare la scena è il «Muro della discordia». «La decisione assunta dal governo israeliano è un deliberato tentativo di sabotare la road map e di attentare alla visione di due Stati come fondamento di un accordo di pace espressa dal presidente George W. Bush», dice a l'Unità Saeb Erekat, negoziatore capo dell'Anp. E la rabbia palestinese non è placata dalla «non decisione» su Ariel: «Sharon - osserva Erekat - non po-



Un ragazzo palestinese guarda attraverso uno spazio nel muro eretto da Israele

Quattro ore di aspro dibattito I falchi volevano inglobare subito anche la colonia di Ariel

teva sfidare sino a questo punto l'alleato americano, ma la provocazione è stata solo rinviata di otto mesi».

Il governo israeliano ha dato il via libera alla realizzazione di un ulteriore tratto della barriera di difesa in Cisgiordania.

«Siamo di fronte a un atto ille-

gale, un'annessione di fatto di territori occupati, una sfida all'intera comunità internazionale, una prova di forza destinata a infiammare ancor più gli animi. Questa è la soluzione geografica architettata da Sharon per creare dei cantoni palestinesi».

Il tratto da edificare non includerà la popolosa colonia

marcia Perugia-Assisi

«Il valore della pace nella Costituzione Ue»

Fare della pace un valore fondamentale della nuova Costituzione europea. E questo l'appello della Tavola della Pace per la Marcia Perugia-Assisi, che si terrà il 12 ottobre prossimo: chiederanno di cambiare la bozza della Costituzione europea perché nell'articolo 1 del documento sia scritto a chiare lettere che l'Europa ripudia la guerra e perché il riferimento alla pace quale valore fondante della nuova Europa sia inequivocabile.

La Marcia, hanno dichiarato ieri gli organizzatori presentando l'evento, avrà dunque un obiettivo chiaro: costruire un'Europa di pace. A chiarire il senso dell'appello Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace: «Vogliamo lanciare un segnale di allarme perché non si sta facendo nulla per impedire le guerre del futuro. L'Europa - ha sottolineato - deve essere strumento di pace ed è dunque paradossale che la parola Pace sia scritta solo una volta nella Costituzione europea e sia indicata tra gli obiettivi; chiediamo che sia invece enunciata tra i valori fondanti della stessa Unione, e cioè all'articolo 2, e che nella Costituzione europea in discussione si affermi come nell'articolo 11 della Costituzione italiana che l'Europa ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e riconosce nella

pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli». Insomma, è tempo, è il messaggio della Marcia 2003, che l'Europa «riconosca le proprie responsabilità nei confronti del mondo che la circonda». Da qui la richiesta di aprire il «cantiere» dell'Unione all'ascolto del resto del pianeta e l'idea di organizzare quest'anno una grande Audizione mondiale sull'Europa e il suo ruolo nel mondo, che si terrà dal 4 al 12 ottobre a Perugia, con la partecipazione di oltre 200 rappresentanti della società civile di cento paesi. L'Audizione si svolgerà nell'ambito della V Assemblea dell'Onu dei popoli, in programma sempre a Perugia dal 9 al 12 ottobre. La Marcia sarà inoltre il momento culminante di centinaia di manifestazioni, dibattiti e incontri che si svolgeranno in tutta Italia a partire dal 4 ottobre, giorno di apertura della Conferenza intergovernativa europea. Una Marcia aperta a tutti, hanno tenuto a sottolineare gli organizzatori, e che finora ha visto l'adesione di 542 associazioni e 224 enti locali. Una volontà di pace espressa dalla società civile che contrasta, ha inoltre affermato Lotti, «con la politica di questo governo, dall'adesione alla guerra in Iraq alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione al taglio dei fondi per la cooperazione internazionale».

L'esercito arresta il capo della Jihad islamica in Cisgiordania. In un'incursione uccisi 2 miliziani

ce fondato sul principio dei due Stati. Il proseguo della costruzione del Muro della segregazione rappresenta il maggiore fallimento della politica Usa in Medio Oriente, poiché porterà inevitabilmente al collasso del processo di pace».

Sharon ribatterebbe che Israele è stato costretto a realizzare questa barriera per arginare gli attacchi suicidi condotti dai kamikaze palestinesi.

«Quella che Sharon spaccia come barriera di difesa è un Muro della vergogna, il primo passo per imporre nei Territori un regime di apartheid. Quella barriera non separa palestinesi da israeliani, ma palestinesi da altri palestinesi. Altri 80mila abitanti della Cisgiordania verranno isolati o rinchiusi in miriadi di enclaves, come è già successo con i 50mila palestinesi segregati a causa della costruzione del primo tratto del Muro, terminato a fine luglio. Sharon sa bene che non sarà un Muro a frenare la violenza, al contrario quel Muro alimenterà rabbia e frustrazione tra i palestinesi, e ciò rafforzerà i gruppi estremisti. Sono scelte come queste, che si aggiungono alla ripresa degli assassinii politici e alla minaccia di espulsione del presidente Arafat, ad aver messo in difficoltà quanti, nella dirigenza palestinese, credono nel dialogo e si battono per la smilitarizzazione dell'Intifada».

Tra questi dirigenti va annoverato anche il premier designato Ahmed Qreia (Abu Ala).

«Per Qreia parla la sua storia, il suo essere stato tra i principali artefici degli accordi di Oslo-Washington; quegli accordi per i quali Yitzhak Rabin fu tacciato di tradimento dai falchi che oggi governano Israele e assassinato da un estremista ebreo».

Israele ritiene il futuro governo palestinese una emanazione diretta di Yasser Arafat.

«Israele ha decretato la morte del nuovo governo prima ancora della sua nascita. Ciò non mi sorprende, perché il vero obiettivo di Sharon è sempre stato quello di distruggere l'Autorità palestinese chiunque sia a impersonarla».

La visita dell'inviato Onu non libera San Suu Kyi

L'inviato speciale delle Nazioni Unite a Myanmar, Razali Ismail, ha potuto incontrare ieri la leader dell'opposizione, Aung San Suu Kyi, tornata agli arresti domiciliari dopo l'intervento chirurgico cui è stata sottoposta in una clinica della capitale Rangoon. Razali ha trascorso un'ora e mezza con la «pasionaria» birmana premio Nobel per la pace, nella residenza di lei in riva al lago sul viale dell'Università. Poco prima l'inviato aveva avuto un colloquio altrettanto lungo con il primo ministro, il generale Khin Nyunt, ma non sembra che sia riuscito a persuadere il capo della giunta militare a rilasciare Suu Kyi. La leader dell'opposizione il 19 settembre fu sottoposta a un

delicato intervento chirurgico all'utero: nei precedenti quattro mesi e fino a poco prima del ricovero era stata tenuta in stato di arresto in una località segreta, nonostante le denunce della comunità internazionale. Il malese Razali è impegnato in una difficile missione di tre giorni a Rangoon decisa al Palazzo di Vetro per tentare di ottenere la scarcerazione di Suu Kyi e di fare ripartire il processo di riconciliazione nazionale, interrotto nei mesi scorsi. Il diplomatico, stando a quanto riferito da fonti del seguito, ha rinviato la partenza prevista per oggi. Alla domanda di un giornalista su eventuali novità per il rilascio di Suu Kyi, l'inviato ha detto soltanto: «Non ce ne sono».

Per la pubblicità su **l'Unità** **pubblicità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.465522
AOSTA, piazza Chanoux 26/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 60, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/65, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Siano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montecitorio 38, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Ghislini 21/bis, Tel. 0171.650122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/10/B, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0183.273371 - 273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8724711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
ROMA, via Barberia 66, Tel. 06.420089
SAVERNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terzani 38, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morta ieri **MIRIA D'ANNA FRACASSI**

una donna bella e generosa che ama la pace, la giustizia, l'umanità. La salutano con un bacio il marito Claudio, i figli Stella e Franco, il fratello Vittorio.

I funerali domani, venerdì, alle 10 nella chiesa di Coromoto in via dei Colli Portuensi a Roma. Non fiori ma opere di pace.

Annibale, Marina, Marta con Alessandro e Francesca abbracciano Claudio, Franco, Stella e Vittorio nel ricordo, che sarà sempre presente, di

MIRIA D'ANNA FRACASSI

amica amatissima, animatrice di lotte per la libera informazione.

Cari Claudio, Vittorio, Stella, Franco e tutti. Il nostro cuore è con voi per la gravissima perdita di **MIRIA**

Elisabetta Pession con Paolo e Flavia Cappelli.

Il 27 settembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **MARIANO LA ROSA**

che ha dedicato il proprio impegno al movimento cooperativo nazionale e siciliano. Ne sia caro il ricordo in chi l'ha conosciuto.

Palermo, 2 ottobre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00
 solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00 / 06.69.548238 - 011.6665258

I Unità Abbonamenti
 Tariffe 2003 - 2004

| | quotidiano | | + internet | internet |
|---------|------------|--------|------------|----------|
| | Italia | estero | | |
| 12 MESI | 7GG € 296 | € 574 | € 308 | € 132 |
| | 6GG € 254 | | | |
| 6 MESI | 7GG € 153 | € 344 | € 165 | € 66 |
| | 6GG € 131 | | | |

postale consegna giornaliera a domicilio
 coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

versamento sul C/C postale n° 4840705 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Cassa ABI 1105 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRAPBB)